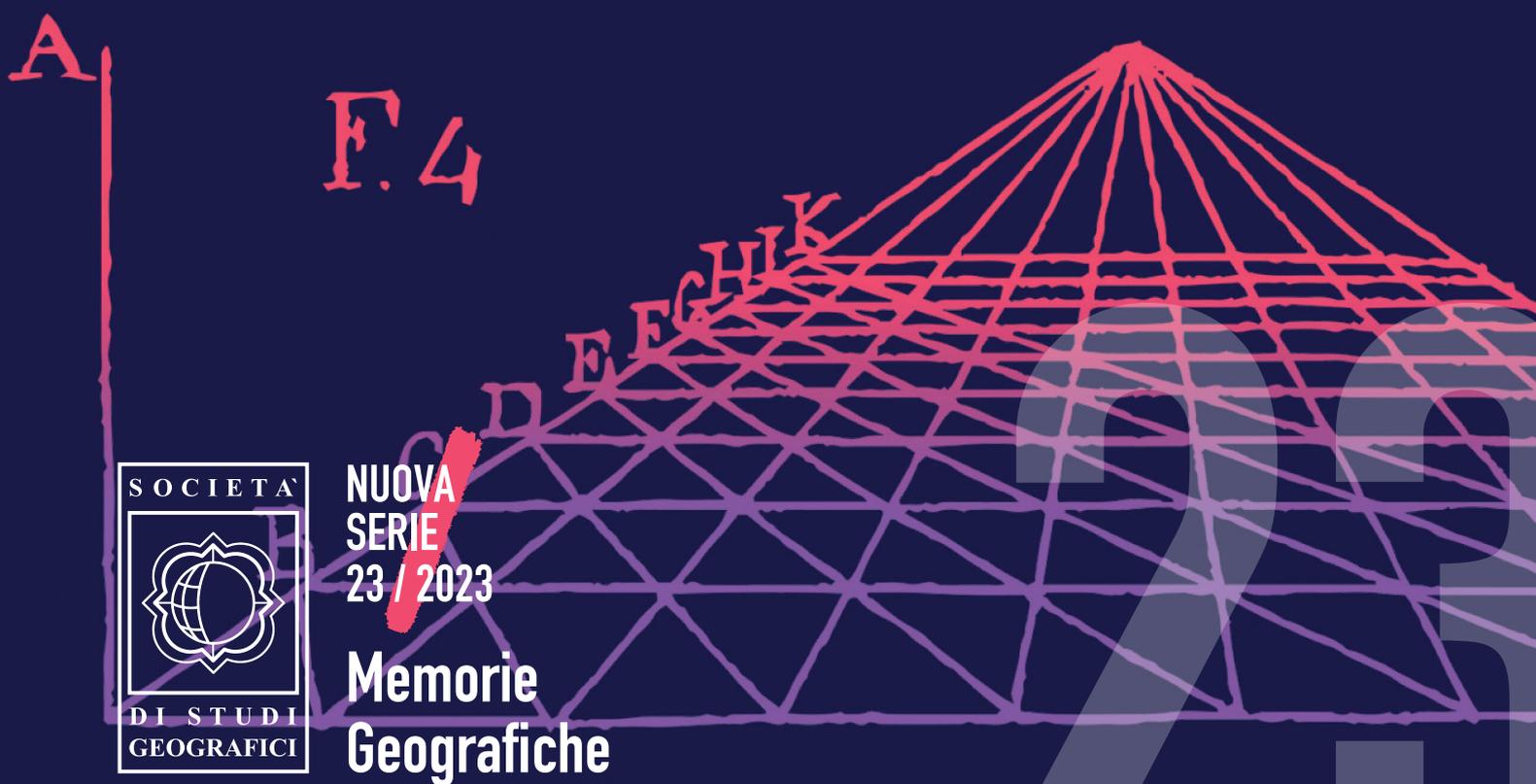


Oltre la globalizzazione

Narrazioni *Narratives*



NUOVA
SERIE
23 / 2023

Memorie
Geografiche

2023

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

*Places are never just places in a piece of writing. If they are, the author has failed.
Setting is not inert. It is activated by point of view.
Carmen Maria Machado, In the Dream House*

*What other species now require of us is our attention.
Otherwise, we are entering a narrative of disappearing intelligences.
Terry Tempest Williams, Finding Beauty in a Broken World*

Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie gli Atti della XII Giornata di studio “Oltre la globalizzazione” dedicata al tema “Narrazioni/Narratives”, svoltasi a Como il 9 dicembre 2022, promosso dalla Società di Studi Geografici e organizzato dall’Università degli Studi dell’Insubria.

Il tema proposto ha raccolto l’interesse di un ampio numero di studiose e studiosi, oltre 250 provenienti da tutta Italia, e si è posto in fortunata e utile continuità con il tema delle Giornate della Geografia e dell’Alta Scuola di formazione AGEI svoltesi in Salento nel settembre 2022, consentendo alla comunità geografica italiana di confrontarsi a più riprese e attraverso diverse modalità sulla geografia come narrazione e sulle narrazioni della geografia.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato per l’ottimo e partecipato evento, svoltosi nella splendida cornice della sede di Como, e per la raccolta dei contributi che arricchiscono in qualità e quantità la serie delle Memorie Geografiche.

L’ultima nota, tuttavia, è di doveroso commiato. La giornata di studi si è svolta nel vivo ricordo di Elisabetta Genovese, geografa dell’Università di Torino, spentasi prematuramente a poche settimane dall’evento per il quale aveva organizzato la sessione numero 24. La scomparsa di Elisabetta si inserisce in un periodo triste e luttuoso per la comunità geografica italiana, segnata anche dall’improvvisa scomparsa di Antonella Primi, geografa dell’Università di Genova, e di Federica Letizia Cavallo, geografa dell’Università di Venezia.

In accordo con il Consiglio della SSG, con i comitati organizzatori degli eventi e, siamo sicuri, di tutta la comunità geografica italiana, si è deciso di dedicare alla memoria Elisabetta Genovese il numero 20 di Memorie Geografiche, curato dalle sue colleghe e dai suoi colleghi dell’Università di Torino e pubblicato pochi giorni dopo la sua scomparsa. Di dedicare il numero 22 ad Antonella Primi, per ricordare nell’introduzione la sua attiva partecipazione alla giornata di studi svoltasi a Pisa sul rapporto fra geografia e tecnologia. Di dedicare alla memoria di Federica Letizia Cavallo il prossimo numero delle Memorie Geografiche, il numero 24, che muoverà dall’Università Statale di Milano e toccherà il tema dell’Ecologia Politica, ambedue cari alla compianta Federica.

Firenze, novembre 2023

*Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici*

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	»	5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	»	13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>		
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’ <i>heritage</i> e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	»	21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	»	23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	»	31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	»	37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	»	43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>		
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	»	53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	»	57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	»	63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	»	71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	»	79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 th century traditionalist political thinkers	»	85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	»	93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	»	99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>		
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	»	111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	»	115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	»	123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	»	131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	»	137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	»	145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	»	153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	pag. 161
CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADE, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	pag. 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell'Uomo	» 319
FABIO BERTONI, "Alla fine, farò il soldato". Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot's narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell'arcipelago de La Maddalena	» 369

Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, "Sguardi sul territorio". Un'installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l'etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di "falso" e "autentico" in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell'attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull'Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un'analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	» 477

Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) pag. 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia?

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l'ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell'area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell'Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un'indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un'indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un'esperienza condivisa all'interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	pag. 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. "Reading for difference" space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, "Invertire la narrazione": il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi "di reflusso" tra marginalità e disuguaglianza, "trafficienti di sogni" e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783

LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	pag. 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
 <i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
 <i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility</i> : il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
 <i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
 <i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
 <i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varena (Genova)	» 915
STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923

PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	pag. 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale Dlgitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Riqualficazione <i>delle, nelle, per le</i> periferie. Il ruolo delle cooperative di comunità urbane	» 975

Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 985
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 989
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 997
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 1005
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1013

Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto

ANTONETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1021
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1025
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1031
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1039
ANTONETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1045
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1053

Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1065
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1069
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1073
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1079
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1085
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1097
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1105

MARCO TONONI*

NATURE URBANE: NARRAZIONI SOCIOECOLOGICHE NELLE CITTÀ IN TRANSIZIONE

1. INTRODUZIONE. – La natura negli ultimi decenni è tornata protagonista in molte trasformazioni urbane. La ricerca di percorsi più sostenibili di sviluppo urbano ha modificato il rapporto fra urbano e naturale, fino a mettere in discussione le politiche ambientali e trasformare le pratiche urbane. Negli ultimi decenni gli approcci critici alla sostenibilità urbana hanno messo in luce le problematiche socioecologiche del metabolismo della città industriale e la necessità di riannodare il legame fra urbano e naturale. In un momento storico in cui le amministrazioni locali si muovono verso una nuova “valorizzazione” delle nature urbane, in concomitanza con il fiorire di nuove strategie che affrontano la crisi climatica, un approccio sociale alla natura permette di svelare le diverse narrazioni attraverso le quali la natura viene coinvolta nei percorsi di transizione ecologica. Attraverso un’analisi dei diversi progetti e processi adottati nelle città, si possono infatti individuare alcuni possibili risultati territoriali di tali narrazioni, ad esempio, una natura ad uso architettonico estetico, una natura da gestire e regolare con interventi, azioni sostenibili votate all’eco-modernizzazione, ibridi urbano-naturali in cui si avverte il tentativo di superare la dicotomia urbano naturale.

L’ecologia politica urbana, o UPE (Urban Political Ecology) (Kaika, 2005; Heynen *et al.*, 2006) è in grado di affrontare, criticamente, le (narr)azioni socioecologiche che si innescano con la riscoperta dei valori naturali in aree fortemente urbanizzate ed industrializzate. Prendendo in considerazione l’evoluzione delle pratiche e politiche ecologiche nella Lombardia delle medie città industriali, verranno indagate le diverse narrazioni (in)naturali e i nuovi processi di ibridazione fra urbano e naturale alla luce delle nuove strategie climatiche urbane.

2. ECOLOGIA POLITICA URBANA E ANTROPOCENE. – La UPE a partire dalla sua nascita negli anni Novanta (Swyngedouw, 1996), con interessanti contatti fra il pensiero di Lefebvre (1970), le ibridazioni di Watmore (2002) e gli attanti di Latour (2005), ha costruito una teoria che ha indagato il metabolismo socio-ecologico urbano partendo dal presupposto che la città non fosse altro dalla natura ma, che la natura entrasse, quale elemento integrante, nei processi di urbanizzazione. Questo ha permesso di smontare il concetto moderno che opponeva i due elementi e ne ostacolava le analisi basate sulla loro ibridazione. Una volta messa in luce tale contraddizione la UPE si è concentrata sull’ecologia politica delle ineguaglianze prodotte da un approccio basato sull’eco-modernizzazione delle città. Questo ha permesso di evidenziare le criticità delle politiche di urbanizzazione della natura in atto e delle politiche urbane di sostenibilità, che spesso si basavano sulla dicotomia urbano-naturale e producevano ineguaglianze socio-ecologiche nei contesti urbani in cui si andavano realizzando (Kaika, 2005; Kaika e Swyngedouw, 2012; Heynen *et al.*, 2006).

La UPE nelle sue evoluzioni succedutesi dopo le iniziali teorizzazioni centrate sul metabolismo socionaturale urbano (Heynen *et al.*, 2006) si è spinta oltre le dinamiche urbane strettamente intese arrivando ad indagare i processi di urbanizzazione globale (Angelo e Wachsmuth, 2015; Connolly, 2019; Tzaninis *et al.*, 2020) che superano i confini urbani, i contesti suburbani (Keil, 2018) e l’influsso che l’urbano ha raggiunto globalmente, come segno distintivo dei processi geografico economici dell’Antropocene (Lussault, 2019; Giorda, 2019). Non solo, un’analisi più attenta delle dinamiche socionaturali ha segnalato l’esigenza di meglio studiare i processi di ibridazione del metabolismo urbano, ponendo una maggiore attenzione a come essi siano *situated* (Lawhon *et al.*, 2014) cioè contestuali, coinvolgendo le relazioni che si sviluppano quotidianamente fra i diversi attori socionaturali umani o non umani.

Anche la UPE ha poi affrontato le conseguenze che le politiche climatiche producono nei contesti urbani e le nuove modalità in cui la natura diventa parte delle azioni di mitigazione e adattamento. Interessante come Ernstson e Swyngedouw (2018) affrontano il tema sottolineando come la biologia, e le soluzioni naturali urbane, prendano il posto degli interventi ingegneristici, assumendo la stessa funzione che ha avuto la tecnologia. Queste soluzioni naturali diventano quindi approcci eco-tecnologici dietro cui si cerca di celare



le conseguenze sociopolitiche con il rischio, come in precedenza per le scelte tecniche, di divenire una nuova pedina del sistema capitalista.

Maurizio Carta, nel suo *Homo urbanus* (2022), ci introduce alla strada complessa che le città si trovano di fronte per mettere in atto la transizione ecologica necessaria a ricostruire il loro ruolo nell'Antropocene e si spinge ad immaginare un nuovo modo di abitare le città basato sulla capacità di rigenerarle non di costruirne altre, sulla necessità di cooperare con le altre specie, oltre a essere in grado di dar valore alla diversità e alla pluralità. Alla ricerca di città in evoluzione (Carta, 2022), in grado di raccogliere le sfide portate da questa nuova era, nei paragrafi successivi analizzeremo le politiche climatiche che si stanno sviluppando nelle città del Nord Italia, le siconature (Swyngedouw, 1996) prodotte e il rischio di divenire parte integrante dello sviluppo urbano capitalista in grado di commodificare la natura anche nelle sue pratiche attente alla mitigazione o all'adattamento climatico.

3. LE STRATEGIE CLIMATICHE URBANE E LE NUOVE NARRAZIONI SOCIONATURALI. – Fin dalla fine del XIX secolo inizia a farsi largo la necessità di rivedere la pianificazione delle città che lo sviluppo industriale trasformava in luoghi sovraffollati con problematiche sanitarie e sociali, soprattutto nelle aree periferiche di nuova occupazione. Si pensi alla proposta delle città giardino di Ebenezer Howard o alle nuove teorie di pianificazione di Geddes e Mumford che tentano di superare le problematiche crescenti delle città industriali, proprio attraverso una nuova progettazione. Anche in Italia, soprattutto nel dopoguerra, le città si sviluppano grazie alla crescente vocazione industriale che trasforma i contesti territoriali urbani con un'impetuosa espansione (Tononi 2021; Tononi e Pietta, 2020). Si innesca un processo che rompe quella che viene percepita come una sorta di armonia fra urbano e naturale, collocabile nel periodo preindustriale: pensiamo ai broli, chiusure, corpi santi che caratterizzano le zone periferiche delle città lombarde e la loro organizzazione territoriale prima dell'esplosione urbana del dopoguerra (Ferlinghetti, 2019). Questa apparente armonia si basava sulle modalità attraverso le quali lo sviluppo urbano produceva siconature che mettevano in risalto la funzione di sostenimento della zona rurale attorno all'abitato, per secoli di primaria importanza per le città. Con il tempo, a partire dal secondo dopoguerra, questo legame non viene meno ma diventa più complesso e aumentano le reti di connessioni transcalari a cui la città è collegata. Il nuovo sistema socioecologico urbano che si sviluppa è il risultato dell'affermarsi del sistema capitalista a livello globale e porta con sé una serie di conseguenze sociali e ambientali. Tali dinamiche socioecologiche urbane accentuano alcune problematiche di inquinamento, problemi sociali, conflitti e ingiustizie soprattutto concentrando in alcune aree tali negatività: sia a scala globale, esportando gli effetti negativi dello sfruttamento delle risorse, sia a scala locale concentrando in certe aree della regione urbana i siti maggiormente inquinanti. Le nuove siconature prodotte dallo sviluppo del capitalismo industriale portano dagli anni Settanta del secolo scorso ad una serie di considerazioni sulla necessità di ripensare lo sviluppo (Tononi, 2021) e in contesto urbano la sostenibilità diviene obiettivo guida della rigenerazione delle città. La UPE ha messo in luce come tale approccio basato sulla gestione delle risorse, soprattutto nelle applicazioni legate all'ecomodernizzazione e al tentativo di conciliare la crescita e la salvaguardia ambientale, non riesca a riformare il metabolismo del sistema socioecologico capitalista.

Quindi, al di là dell'apparente riconciliazione fra urbano e naturale, la città sostenibile e le nuove politiche ambientali nascondono il tentativo di depoliticizzare l'ambiente e riportarlo nell'alveo del capitalismo proprio attraverso interventi centrati sulla tecnologia e l'ecoinnovazione (Pietta e Tononi, 2020; Cook e Swyngedouw, 2012; Krueger e Gibbs, 2007). Con l'affermarsi del concetto di Antropocene si ripropongono approcci che, pur riconoscendo le responsabilità umane nelle modifiche climatiche, non attribuiscono al sistema basato sul capitalismo la responsabilità di alcune conseguenze socioecologiche¹.

In ambito urbano ci troviamo quindi di fronte a nuove applicazioni, sperimentazioni e narrazioni socio-naturali strettamente connesse alla necessità di promuovere delle strategie climatiche urbane che affrontino i nuovi problemi dell'Antropocene. Il contributo prende quindi in esame le progettualità di alcune città lombarde medio-piccole, che recentemente hanno dato il via a sperimentazioni per la creazione di una strategia climatica, e le analizza attraverso la lente della UPE. La scelta è ricaduta su Brescia, Bergamo e Mantova che hanno recentemente accelerato l'ideazione e l'applicazione di una loro strategia attraverso alcune tipologie di intervento. Prima di affrontare i diversi casi è necessario sottolineare che il loro interesse alla sperimentazione di nuove strategie di adattamento e mitigazione è strettamente collegato alla partecipazione a bandi che

¹ Per un approfondimento delle critiche al concetto di Antropocene e delle definizioni alternative si vedano fra gli altri il concetto di Capitalocene di Moore (2017), quello di Wastocene proposto da Armiero (2021) o la nozione di Chthulucene di Haraway (2019).

finanziano tali tipi di intervento; il tema ci riporta alla necessità per le città di farsi imprenditrici, sottolineata per primo da David Harvey (1989), che segna la finanziarizzazione dell'economia urbana alla ricerca di fondi che sostituiscono gli investimenti pubblici diretti anche quando si tratta di temi di interesse pubblico come l'ambiente. La necessità di costruire partenariati non è di per sé negativa, tuttavia, influenza ed indirizza gli interventi degli enti locali che sempre più, anche per le politiche ordinarie, devono far riferimenti a bandi competitivi regionali, nazionali o europei. Fa eccezione il nuovo piano europeo Next generation EU e il conseguente Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano (PNRR) che distribuiscono fondi che in alcuni casi interessano i livelli locali ma è ancora da stabilire con quale grado di coinvolgimento dei territori.

Ecco, in sintesi, le strategie adottate dalle tre città che seguono un palinsesto comune in riferimento al bando della Fondazione Cariplo: la Call for ideas “Strategia Clima”, nell'ambito del progetto F2C, Fondazione Cariplo per il Clima². L'iniziativa del Comune di Bergamo “Cli.C. Bergamo!”³ in partenariato con il Parco dei Colli di Bergamo, Legambiente Lombardia ed ERSAF, oltre alle azioni legate alle prestazioni energetiche legati agli obiettivi di diminuzione fissati al livello europeo prevede: la cura del reticolo idrico per migliorare il deflusso e la rinaturalizzazione degli argini, interventi di forestazione in area periurbana per migliorare l'assetto idrogeologico o permettere la riattivazione di percorsi ciclabili, azioni di depavimentazione e di restyling anche tramite il coinvolgimento dei cittadini. In particolare, per il ripristino del reticolo idrico si interverrà per la messa in sicurezza di alcune aree periurbane come la valle di Astino, il potenziamento in termini ecologici e di biodiversità del reticolo idrico minore attraverso una gestione naturalistica degli argini e rinaturalizzazione delle sponde, la riqualificazione di alcuni alvei fluviali in contesto urbano per riportarli ad una maggiore naturalità. Le azioni di depavimentazione interesseranno aree impermeabilizzate che necessitano di vedere ristabilita la loro capacità di drenaggio in modo da facilitare il deflusso idrico. Si prevede il coinvolgimento della cittadinanza per individuare e realizzare gli interventi che miglioreranno il contesto urbano.

L'iniziativa del Comune di Brescia “Un Filo-Naturale”⁴ in partenariato con Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), AmbienteParco, Parco delle Colline di Brescia ha l'obiettivo di incrementare il capitale naturale e la biodiversità in ambiente urbano, migliorare il governo del territorio e la partecipazione dei cittadini alla progettazione degli interventi, attuando la riqualificazione con interventi di depavimentazione, realizzazione di *rain garden* per la gestione sostenibile delle acque meteoriche, la creazione di zone oasi attraverso la messa a dimora di essenze arboree e arbustive, la realizzazione di alcuni tetti verdi sulle coperture di edifici di edilizia residenziale pubblica e degli interventi di riforestazione urbana. La visione immagina per la città una risposta ai cambiamenti climatici che la faccia diventare una “città oasi”, una “città spugna” e una “città per le persone”. Nella strategia, centrali risultano gli interventi eco-tecnici come: depavimentazione, creazione di tetti verdi, piantumazione di alberi per migliorare la rete ecologica, riforestazione per aumentare la biodiversità e migliorare adattamento e mitigazione agli eventi climatici. Un tema a cui viene dato risalto è la partecipazione a processi di progettazione sperimentali della cittadinanza, oltre al coinvolgimento degli *stakeholder* e loro mappatura come presupposto della strategia.

L'iniziativa del Comune di Mantova “ACE3T- CLIMA – Acqua, Calore ed Energia: 3 pilastri per la Transizione CLImatica del Mantovano”⁵ in partenariato con i Comuni di Curtatone, Marmirolo, Porto Mantovano, San Giorgio Bigarello, Parco del Mincio, Unione Colli Mantovani e Alkémica Cooperativa Sociale, si pone l'obiettivo di superare le criticità climatiche che compromettono la situazione idrogeologica locale con ripercussioni sulla sicurezza (allagamenti, ondate di calore), sulla qualità ambientale e sul sistema produttivo (siccità ed eventi estremi distruttivi). Oltre alla tematica energetica centrale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica posti a livello europeo sono centrali due aspetti: il primo legato all'acqua, in particolare del fiume Mincio, sia come elemento naturale da valorizzare in termini di biodiversità e rinaturalizzazione sia come fattore di rischio in caso di eventi climatici estremi, il secondo collegato ad interventi di forestazione in grado di promuovere interventi di adattamento climatico e di resilienza dei territori dei Comuni di Mantova, San Giorgio Bigarello, Marmirolo, Volta Mantovana e delle aree agricole del Parco del Mincio. Si interviene,

² Per approfondimenti sul bando e sulle iniziative in ambito climatico delle Fondazione Cariplo si veda la pagina web raggiungibile al seguente indirizzo: <https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/ambiente/f2c-fondazione-cariplo-per-il-clima.html> (consultato il 20 giugno 2023).

³ <https://www.comune.bergamo.it/node/366480> (consultato il 20 giugno 2023).

⁴ <https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/urban-center/progetto-un-filo-naturale/un-filo-naturale-una-comunita-che-partecipa/un-filo-naturale-una-comunita-che-partecipa> (consultato il 20 giugno 2023).

⁵ <https://www.comune.mantova.it/index.php/clima/2115-ace-3t>.

quindi, oltre che per migliorare la biodiversità, con vari obiettivi: in area periurbana per migliorare climaticamente intervenendo sulle ondate di calore, in area urbana per rinaturalizzare e migliorare la permeabilità dei suoli, in contesti agricoli per migliorare la gestione idrogeologica e lungo le vie di comunicazione per promuovere corridoi ecologici e mobilità dolce. L'intervento sui reticoli idrici prevede lungo il corso del Mincio di impedire il deflusso eccessivo di materiale di trasporto come sedimenti o legname verso le Valli del Mincio che potrebbero compromettere gli equilibri ecosistemici dell'area umida, sui reticoli minori di garantire un corretto deflusso, soprattutto con l'intensificarsi di fenomeni climatici estremi.

In tutte e tre le strategie si cerca di intervenire introducendo le tematiche climatiche nei piani e strumenti amministrativi, di formare i tecnici comunali, attraverso l'intervento di esperti sulle tematiche di transizione climatica, e di promuovere comunicazione e partecipazione della cittadinanza. Le amministrazioni, seguendo l'impulso proveniente dai bandi e quindi dalle possibilità di finanziare progetti di rigenerazione, sono spinte ad adottare alcune comuni linee di progettazione ed intervento. In particolare, tutte si basano sull'allineamento ad alcune politiche urbane provenienti dalla scala europea soprattutto in tema di quantificazione di produzione e consumo energetico e sulla necessità di ridurre le emissioni climalteranti, abbandonando le fonti fossili e passando alle fonti rinnovabili. Altro comune approccio è dato dagli interventi previsti per migliorare ecologicamente i contesti urbani: depavimentazione, forestazione e soluzioni naturali sono le pratiche attraverso le quali rigenerare la città e migliorarne la resilienza climatica.

4. POTENZIALITÀ E RISCHI NELLE NUOVE STRATEGIE CLIMATICHE URBANE, IPOTESI PER UNA LORO VALUTAZIONE. – L'analisi dei documenti delle tre città lombarde e alcuni preliminari approfondimenti nei contesti di realizzazione fanno emergere alcune potenzialità e rischi nelle politiche urbane per il clima. In primo luogo, gli interventi proposti nelle strategie spesso vanno giustamente oltre i confini amministrativi coinvolgendo una rete urbano-naturale che collega e, sempre più spesso, mescola insediamenti, ambienti rurali, aree naturali fra loro connessi. Tale rete mostra l'importanza di una transcalarità che partendo dal contesto locale, tenendo conto di tutte le reti globali che ne influenzano lo sviluppo come, ad esempio, gli input di politiche climatiche urbane che provengono dalla scala Europea (Tononi, 2023).

In senso generale è di assoluto interesse la nuova attenzione data alle nature urbane nelle sue diverse forme che gli interventi delle diverse strategie immaginano. In questo senso vanno i processi di depavimentazione e riforestazione urbana per riportare al centro l'interazione fra urbano e naturale; è una strada che portata all'interno degli strumenti di pianificazione degli enti locali può permettere una capillare applicazione in tutto il territorio urbano di soluzioni naturali. Questo è strettamente connesso ad una formazione specifica del corpo tecnico amministrativo che si occupa a vari livelli di pianificazione, progettazione e manutenzione, e apre ad nuovo protagonismo degli agenti non umani in ambito urbano e ad un'ibridazione attiva fra urbano e naturale, come emerge in alcuni approcci (Braun, 2005; Gandy, 2005). Gli elementi naturali non sono semplici oggetti di arredo funzionali alle nuove direttive di sviluppo o strumenti di gestione dell'ambiente, ma sono parte integrante del sistema socionaturale (Swyngedouw, 1996). Sostituire l'asfalto con un prato significa introdurre un nuovo ecosistema che porta con sé reciproci scambi, la presenza di altri animali come parte di questo nuovo sistema socionaturale urbano. Un approccio basato su relazioni e ibridazioni fa emergere le nuove nature urbane dove elementi sociali e naturali interagiscono fra loro. Nelle strategie analizzate sono previste soluzioni naturali che possono aprire a questo processo di ibridazione, resta da capire quanto queste modificheranno i piani e gli strumenti amministrativi ordinari, quanto i tecnici continueranno ad adottare questi approcci naturali, quale sia il rischio che queste soluzioni naturali rimangano esperimenti legati alla realizzazione delle azioni finanziate e non diventino un nuovo approccio culturale alle socionature urbane. Nel caso questi approcci non diventino organici alle politiche ecologiche della città il rischio è quello di creare una città sperimentale, immaginata da Evans *et al.* (2017), ma che potrebbe relegare a positivi ma isolati esperimenti quelle che dovrebbero divenire pratiche diffuse e non imposte dall'alto (Caprotti e Cowley, 2017).

Questa nuova cultura non è solo importante per esperti, e tecnici ma anche per i cittadini; l'instaurarsi di un nuovo rapporto fra società urbana e natura basato sul coinvolgimento della cittadinanza, si diffonde non tanto attraverso la comunicazione e promozione delle nuove soluzioni naturali ma per mezzo di una coprogettazione in cui gli abitanti indirizzano e vengono coinvolti nella ideazione, realizzazione e gestione degli interventi. Senza una proattiva partecipazione della cittadinanza si corre il rischio di ricadere in una serie di interventi eco-tecnici che in realtà usano gli elementi naturali come nuove merci di uno sviluppo urbano ancora basato su un approccio di tipo capitalista. In tale prospettiva, l'inserimento di componenti naturali risponde a tendenze di sviluppo urbano globale attente alle tematiche della sostenibilità per aumentare la capacità di attrarre

investimenti (Krueger e Gibbs, 2007). Le proposte analizzate prevedono la partecipazione della cittadinanza, tuttavia è necessario approfondire quanto questa partecipazione sarà ampia, quanta parte degli interventi saranno dettati da una vera coprogettazione, quanti invece saranno calati dall'alto, quanto sarà democratico il processo decisionale e quanto influirà sulle modalità di governance urbana nelle scelte future. Infine, dal punto di vista sociale, non bisogna dimenticare che le soluzioni ecologiche sono strettamente connesse a criteri di eguaglianza sociale; quindi, non solo è fondamentale la democrazia nelle scelte di pianificazione ma anche una particolare attenzione alle aree socialmente svantaggiate, dove si concentrano sacche di esclusione sociale. Per questo importante risulta la distribuzione degli interventi socioecologici, la loro capillarità in tutti i contesti urbani, proprio a partire da quelli più svantaggiati e periferici.

Il contributo e una preliminare analisi di alcuni esempi di strategie climatiche urbane ha cercato di delineare un approccio critico basato sulla ripolitizzazione delle strategie ecologiche, che non devono apparire come operazioni meramente tecniche ma devono incorporare aspetti sociali e culturali. I presupposti su cui si basano le strategie analizzate rispondono in modo positivo alle richieste di una maggiore attenzione alle dinamiche socio-culturali resta da indagare quali nove interazioni socioecologiche produrranno e quanto influenzeranno le politiche ecologiche della città.

BIBLIOGRAFIA

- Angelo H., Wachsmuth D. (2015). Urbanizing urban political ecology: A critique of methodological cityism. *International Journal of Urban and Regional Research*, 39: 16-27. <https://doi.org/10.1111/1468-2427.12105>
- Armiero M. (2021). *L'era degli scarti. Cronache dal Wastocene, la discarica globale*. Torino: Einaudi.
- Braun B. (2005). Environmental issues: Writing a more-than-human urban geography. *Progress in Human Geography*, 29(5): 635-650. DOI: 10.1191/0309132505ph574pr
- Caprotti F., Cowley R. (2017). Interrogating urban experiments. *Urban Geography*, 38(9): 1441-1450.
- Carta M. (2022). *Homo urbanus. Città e comunità in evoluzione*. Pomezia: Donzelli.
- Connolly C. (2019). Urban political ecology beyond methodological cityism. *International Journal of Urban and Regional Research*, 43: 63-75.
- Cook I.R., Swyngedouw E. (2012). Cities, social cohesion and the environment: Towards a future research agenda. *Urban Studies*, 49(9): 1959-1979. DOI: <https://doi.org/10.1177/0042098012444887>
- Ernstson H., Swyngedouw E., a cura di (2018). *Urban Political Ecology in the Anthro-obsene Interruptions and Possibilities*. London: Routledge.
- Evans J., Karvonen A., Raven R. (2017). *The Experimental City*. London: Routledge.
- Ferlinghetti R. (2019). Processi di risignificazione e rigenerazione della corona dei Corpi Santi di Bergamo. In: Castiglioni B., Zaggia S., a cura di, *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*. Padova: Padova University Press.
- Gandy M. (2005). Cyborg urbanization: Complexity and monstrosity in the contemporary city. *International Journal of Urban and Regional Research*, 29(1): 26-49. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1468-2427.2005.00568.x>
- Giorda C. (2019). *Geografia e antropocene: uomo, ambiente, educazione*. Roma: Carocci.
- Haraway D.J. (2019). *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*. Roma: Produzioni Nero.
- Harvey D. (1989). From managerialism to entrepreneurialism: The transformation in urban governance in late capitalism. *Geografiska Annaler. Series B. Human Geography*, 71(1): 3-17.
- Heynen N., Kaika M., Swyngedouw E. (2006). *In the Nature of Cities: Urban Political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*. Abingdon Oxon: Routledge.
- Kaika M. (2005). *City of Flows: Modernity, Nature and the City*. London: Routledge.
- Kaika M., Swyngedouw E. (2012). The urbanization of nature: Great promises, impasse, and new beginnings. In: Bridge G., Watson S., a cura di, *The New Blackwell Companion to the City*. Oxford: Wiley-Blackwell. DOI: <https://doi.org/10.1002/9781444395105.ch9>
- Keil R. (2018). *Suburban Planet: Making the World Urban from the Outside in*. New York: Wiley.
- Krueger R., Gibbs D. (2007). *The Sustainable Development Paradox. Urban Political Economy in the United States and Europe*. New York: The Guilford Press.
- Latour B. (2005). *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-network-theory*. Oxford: OUP Oxford.
- Lawhon M., Ernstson H., Silver J. (2014). Provincializing urban political ecology: Towards a situated UPE through African urbanism. *Antipode*, 46: 497-516. <https://doi.org/10.1111/anti.12051>
- Lefebvre H. (1970). *La révolution urbaine*. Parigi: Gallimard.
- Lussault M. (2019). *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Moore J.W. (2017). *Antropocene o capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nella crisi planetaria*. Verona: Ombre Corte.
- Swyngedouw E. (1996). The city as a hybrid: On nature, society and cyborg urbanization. *Capitalism Nature Socialism*, 7(2): 65-80. DOI: <https://doi.org/10.1080/10455759609358679>
- Tononi M. (2021). Nature urbane. Rinaturalizzare la città (post)industriale, l'esempio di Brescia. *Rivista Geografica Italiana*, 2: 102-118.
- Tononi M. (2023). Le politiche ambientali urbane nella città postindustriale, dalla sostenibilità ai cambiamenti climatici nel caso di Brescia. In: Rossetto T., Peterle G., Gallanti C., a cura di, *Idee, testi e rappresentazioni. Pensare, raccontare, immaginare il movimento. XXXIII Congresso Geografico Italiano, Geografie in Movimento*. Padova, 8-13 settembre 2021. Padova: Cleup, pp. 41-47.

- Tononi M., Pietta A. (2020). *Città in transizione. Un'analisi geografica delle relazioni socio-ecologiche a scala urbana*. Milano: Kosmos, Mimesis.
- Tzaninis Y., Mandler T., Kaika M., Keil R. (2020). Moving urban political ecology beyond the “urbanization of nature”. *Progress in Human Geography*, 45(2): 229-252.
- Whatmore S. (2002). *Hybrid Geographies: Natures Cultures Spaces*. London: SAGE.

RIASSUNTO: La natura negli ultimi decenni è tornata protagonista in molte trasformazioni urbane. La ricerca di più sostenibili percorsi di sviluppo urbano ha modificato il rapporto fra urbano e naturale, fino a mettere in discussione le politiche ambientali e trasformare le pratiche urbane. Gli approcci critici alla sostenibilità urbana hanno messo in luce le problematiche socio-ecologiche del metabolismo della città industriale. In un momento storico in cui le amministrazioni locali si muovono verso una nuova “valorizzazione” delle nature urbane, in concomitanza al fiorire di nuove strategie che affrontano la crisi climatica, l’ecologia politica urbana è in grado di affrontare, criticamente, le (narr/azioni socio-ecologiche che si innescano con la riscoperta dei valori naturali in aree fortemente urbanizzate ed industrializzate. Prendendo in considerazione l’evoluzione delle pratiche e politiche ecologiche nella Lombardia delle medie città industriali, verranno indagate le diverse narrazioni (in)naturali per leggere i nuovi processi di ibridazione fra urbano e naturale innescati dalle strategie climatiche.

SUMMARY: *Urban natures: socioecological narratives in the cities in transition*. In the last years, nature has once again become the protagonist in many urban transformations. The search for a sustainable urban development has changed the relationship between urban and natural, questioning environmental policies and transforming urban practices. Critical approaches to urban sustainability have highlighted the socio-ecological problems of the metabolism of the industrial city. In a historical moment in which local administrations are moving towards a new “enhancement” of urban nature, in conjunction with the flourishing of new strategies that deal with the climate crisis, urban political ecology can critically address the socio-ecological actions that are triggered by the rediscovery of natural values in urbanized and industrialized areas. Taking into consideration the evolution of ecological practices and policies in Lombardy of medium-sized industrial cities, the different (in)natural narratives will be investigated to read the new hybridization processes between urban and natural generated by climate strategies.

Parole chiave: nature urbane, ecologia politica urbana, sostenibilità, suburbano, Lombardia

Keywords: urban natures, urban political ecology, sustainability, suburban, Lombardy

*Università di Bergamo, Dipartimento di lingue, letterature e culture straniere; marco.tononi@unibg.it